



C. C. NAPOLI
domenica, 02 agosto 2020

C. C. NAPOLI
domenica, 02 agosto 2020

C. C. NAPOLI

02/08/2020	La Gazzetta dello Sport (ed. Sicilia) Pagina 46		3
Il Covid non ferma la Traversata dello Stretto.			
<hr/>			
02/08/2020	Gazzetta del Sud Pagina 12	<i>Giusy Caminiti</i>	4
Traversata dello Stretto, è arrivato il grande giorno			
<hr/>			
02/08/2020	Il Mattino Pagina 21		5
«Mi urlarono: fallo per Ciro E io vinsi la medaglia d'oro»			
<hr/>			

Il Covid non ferma la Traversata dello Stretto.

Il Covid non ferma la Traversata dello Stretto. Stamattina, alle 11, dalla costa siciliana sarà infatti dato il via alla 56esima edizione della tradizionale gara di nuoto di fondo. Partenza da Capo Peloro (Messina) e arrivo al porticciolo turistico di Villa San Giovanni, dove i primissimi sono attesi entro mezzogiorno. La partecipazione è altamente qualificata, considerato che è la prima gara internazionale in acque libere del 2020. E quest'anno spazio ad un agonismo senza precedenti; basta solo pensare che tra i nuotatori partecipanti il conteggio di vittorie in carriera supera le 100 medaglie tra nazionali ed internazionali. Al via dunque ci saranno 18 nuotatori che hanno vinto almeno un titolo di campione italiano. Per questo motivo pronosticare un vincitore non è semplice. Solo perché vincitore della scorsa edizione si potrebbe indicare Pasquale Sanzullo dei Carabinieri; ma in acqua ci saranno anche atleti del calibro del capitano della nazionale Simone Ercoli e Marcello Guidi (Fiamme Oro Napoli), Matteo Furlan e Nicola Roberto (Marina Militare). E tra le donne la competitività non sarà inferiore. Sono molte le atlete di spessore pronte a giocarsi la vittoria tutte plurimedagliate della nazionale: Gabrielleschi (Fiamme Oro Napoli), Tettamanzi (Marina Militare), Ciccarella (Carabinieri), Ginevra Taddeucci (Canottieri Napoli), Sofie Callo (Rari Nantes La Spezia) e Carlotta De Mattia (Aurelia Nuoto). Un parterre de royal che impreziosisce un'edizione nata tra mille difficoltà. «Fino a poche settimane fa non avevamo ancora alcuna autorizzazione. Tutto sospeso a causa del Covid - dice Mimmo Pellegrino, presidente del Centro Nuoto Villa, organizzatore della gara - . Ma siamo nuotatori, quindi testardi. E grazie alla disponibilità delle Autorità siamo pronti per un evento che darà grandissime emozioni». TEMPO DI LETTURA 1'31.



Traversata dello Stretto, è arrivato il grande giorno

Giusy Caminiti

VILLA SAN GIOVANNI Sorteggi di abbinamento con il barcaiole effettuati: tutto è pronto per gli 80 nuotatori (e due riserve) che stamattina si cimenteranno nella 56^a Traversata dello Stretto "Trofeo Mimmo Chirico", la prima gara di nuoto in acque libere dall'emergenza sanitaria, un campionato italiano con i plurimedagliati che si affronteranno in questa edizione 2020. Nuova la location del fischio di inizio gara: dalla Chiesa di Torre Faro ma ad ovest di Capo Peloro, perché la spiaggia garantisce il rispetto dei protocolli Fin, dove saranno predisposte ben 80 corsie orizzontali per ospitare ciascun partecipante. I nuotatori saranno ciascuno in barca e saranno a uno a uno chiamati dagli arbitri di gara: raggiungeranno via mare la corsia di partenza e così non ci sarà alcun assembramento sulla spiaggia. Poi giù a bracciate fino alla sponda calabrese in una giornata prevista di forte corrente discendente, quindi favorevole alla velocità ma con il rischio di arrivare troppo a sud rispetto alla boa di virata calabrese. La corrente scorrerà a sinistra durante l'attraversamento e a Cannitello gli atleti se la ritroveranno dietro. A Punta Pezzo la corrente allargherà e sarà quello il punto decisivo per giocarsi la vittoria. Tempo stimato per il vincitore una cinquantina di minuti. In 2 secondi ci sono 20 atleti e 20 secondi possono cambiare le sorti di una gara: quest'anno, dunque, una Traversata d'attacco. Veniamo al parterre: 20 medagliati italiani, circa 100 medaglie nel giro della nazionale; 18 atleti che hanno vinto nell'arco della loro carriera almeno una volta il titolo di campione nazionale; tra i master un campione che ha vinto cinque medaglie in Corea. A darsi battaglia, sicuramente, il vincitore in carica Pasquale Sanzullo dei Carabinieri e il capitano della Nazionale Simone Ercoli Fiamme Oro Napoli (che vanta il poker di vittorie nello Stretto); ma anche Marcelo Guidi e Andrea Manzi (Fiamme Oro Napoli), Matteo Furlan e Nicola Roberto (Marina Militare, per la prima volta presente), il veterano Samuel Pizzetti (Carabinieri). Tra le 12 donne in gara le 2 atlete reggine Claudia Laganà e Valeria Cutrupi. Una sfida difficile contro le atlete della Nazionale Italiana plurimedagliate: Giulia Gabrielleschi (Fiamme Oro Napoli), Alisia Tettamanzi (Marina Militare), Silvia Ciccarella (Carabinieri), Ginevra Taddeucci (Canottieri Napoli), Sofie Callo (Rari Nantes La Spezia), Carlotta De Mattia (Aurelia). Quotati anche i altri giovanissimi atleti reggini Rocco Galletta (Blu Team Villa San Giovanni), Elettra Catizzone, Rocco Ripepi, Filippo Aragona (Pianeta Sport Rc). Prevista una forte corrente C'è il rischio di arrivare troppo a Sud della boa di Cannitello.



Il Mattino

C. C. NAPOLI

«Mi urlarono: fallo per Ciro E io vinsi la medaglia d' oro»

PUGILATO Francesco De Luca Quarant' anni dopo non trova le parole. «E come faccio a raccontare quel giorno?». Il 2 agosto 1980 è quel giorno. Aperto dalla strage di Bologna e chiuso dalla sua medaglia d' oro a Mosca. «Pensai subito alle vittime e non a quello che avevo appena vinto». Patrizio Oliva aveva 21 anni nell' Olimpiade del boicottaggio. Dopo l' invasione sovietica in Afghanistan gli Stati Uniti non si presentarono ai Giochi e quindici Paesi sfilarono sotto la bandiera del comitato olimpico internazionale, Italia compresa. **Oliva, che Olimpiade fu?** «Si rischiò di non farla, poi venne presa una decisione all' italiana per non scontentare nessuno: partecipiamo non come Paese, ma come comitato olimpico. Noi atleti pensavamo alle gare e io avevo poi una motivazione particolare». Quale? «Un anno prima avevo perso il titolo europeo contro il russo Konakbaev. Uno scippo in piena regola da parte dei giudici a Colonia. Non avevo dimenticato. E nella finale olimpica mi trovai proprio lui, Serik Konakbaev, di fronte. Nel suo paese. Al palazzetto c' erano ottomila persone la sera del 2 agosto, tutto era contro di me. Ecco, come faccio a spiegarlo con le parole?». Ci provi. «Primo round pulito, ma nel secondo accusai uno stress più psicologico che fisico. Se ne accorse Falcinelli, il maestro che era all' angolo. E trovò le parole giuste per scuotermi e lanciarmi all' assalto della medaglia d' oro. Fallo per Ciro, fallo per tuo fratello, mi disse». Ciro morto per tumore a 16 anni. «Non capii più niente. Fallo per Ciro, fallo per tuo fratello. Rimisi il paradenti e dentro di me pensai: o la medaglia d' oro o la morte. Feci un' altra boxe, non la mia, nel terzo round. Attaccai sempre perché volevo dimostrare ai giudici che avevo più voglia di iss, del russo che combatteva in casa sua. Non poteva ripetersi Colonia, non potevano togliermi un' altra medaglia. Se esisteva un dio nello sport, se c' era una giustizia, dovevo vincere io. E, mentre attaccavo, dagli spalti iniziarono a urlare il mio nome. Capite? I russi conquistati dall' italiano che vinse l' oro contro un russo. Con Falcinelli, il maestro, il rapporto si è rovinato. Colpa sua, non comprese un mio gesto di lealtà. Ma quella lezione l' ho fatta mia. Ai Giochi di Sydney, vent' anni dopo, da ct della Nazionale dissi



Il Mattino

C. C. NAPOLI

a un mio pugile: Non so cos' altro suggerirti, tira fuori l' anima se vuoi vincere. E adesso faccio anche il motivatore nei corsi aziendali». Era un giorno di dolore per l' Italia, quello della strage a 2700 chilometri da Mosca. «E io nella prima intervista in tv dopo la vittoria parlai delle vittime di Bologna. Salii sul podio e misero l' inno del comitato olimpico, non quello di Mameli. Ma lo sentivo nel mio cuore». **Cosa capì quel 2 agosto Patrizio, il ragazzo di Poggioreale?** «Il match con Konakbaev fu una lezione su cosa è una sfida e sulle energie che sprigioniamo per raggiungere un obiettivo. È la lezione che ho trasmesso alle mie figlie Alessandra, Marzia e Martina. Ad Alessandra, ad esempio, sconsigliavano il concorso per la carriera diplomatica. Se non hai raccomandazioni, dove vai?. Lei ha pensato a suo padre e alla sua storia di fatica e quel concorso lo ha vinto». Lei non aveva avuto serenità familiare. «L' ho raccontato nel libro Sparviero, scritto con mio nipote Fabio Rocco, e nel lavoro teatrale Patrizio vs Oliva. Venivo dalle macerie: le difficoltà economiche, il fratello morto giovanissimo, il padre alcolizzato e violento. Per cercare il riscatto facevo ogni giorno quindici chilometri a piedi, da via Stadera allo Spirito Santo, dove c' era la Fulgor, la mia palestra. La voglia di lottare ce l' ho anche adesso, non mi sono mai adagiato o fermato davanti a un problema». **A 61 anni due lauree, maestro nella PalExtra di Milleculure a Soccavo e allo stadio Collana, motivatore nei corsi per aziende. E la boxe professionistica?** «Non è più il mio mondo. Sui social l' ho scritto chiaro, come se l' avessi urlato: dimenticatevi di Oliva e dite pure che ho vinto le medaglie non perché ero io bravo ma perché gli avversari erano distratti. Fate pure. È un mondo piccolo, quello della boxe. Caos e ignoranza. Io do fastidio perché preparato e credibile. Gli ultimi pugili che hanno vinto sono stati Cammarelle e Russo: erano bambini quando iniziai a seguirli da allenatore della Nazionale». Ma non ha smesso di insegnare ai ragazzi di Napoli, anche ai più difficili. «Un giorno si presentò in palestra un bullo che girava con il tirapugni in tasca. Gli feci capire quanto fosse sbagliata la sua strada e lui cominciò a leggere libri di filosofia. Lo sport è rimasto l' unico pilastro in questi tempi». Perché? «Negli ultimi dieci anni c' è stato un degrado generazionale tremendo. La famiglia e la scuola sono andate in crisi: non possono essere più punti di riferimento se un genitore picchia un insegnante che ha messo un brutto voto al figlio. E allora ci sono le palestre, le piscine, i campi. Lo sport è l' ambiente dove si può creare un rapporto forte tra il maestro e l' allievo, con insegnamenti che vanno oltre l' esercizio fisico e tecnico.

Il Mattino

C. C. NAPOLI

Spiegherei volentieri al ministro Spadafora come si possono aiutare i giovani a cambiare». © RIPRODUZIONE RISERVATA.